

Susanna Sitzia

Gabriele d'Annunzio, Guido Boggiani, Georges Hérelle, Edoardo Scarfoglio
La crociera della «Fantasia». Diari del viaggio in Grecia e Italia meridionale (1895)

a cura di Mario Cimini

Venezia

Marsilio

2010

ISBN 978-88-317-0618-6

Il volume riunisce per la prima volta i testi di Gabriele d'Annunzio, Guido Boggiani, Georges Hérelle, Edoardo Scarfoglio sulla crociera dell'estate 1895, un viaggio di singolare rilievo nella storia letteraria italiana, per le considerevoli ripercussioni del primo viaggio in Grecia del poeta abruzzese sulla sua opera teatrale e poetica. Mario Cimini nell'*Introduzione* traccia un profilo dei viaggiatori e precisa le peculiarità di ciascuna di queste differenti scritture. L'edizione dei testi ha posto al curatore problemi disuguali. La *Nota ai testi* premessa all'edizione dei «Diari» contiene una particolareggiata descrizione dei manoscritti e dà conto delle scelte filologiche adottate.

Al viaggio in Grecia dell'estate 1895 si riferiscono le annotazioni contenute in quattro taccuini di d'Annunzio, conservati al Vittoriale degli Italiani. I testi, già pubblicati (Gabriele D'Annunzio, *Taccuini*, a cura di Enrica Bianchetti e Roberto Forcella, Milano, Mondadori, 1965, e Id. *Altri Taccuini*, a cura di E. Bianchetti, Milano, Mondadori, 1976), già ampiamente studiati, sono ben noti agli specialisti, che dovranno continuare a far riferimento alle suddette edizioni. Questa nuova edizione, infatti, non migliora il testo (per esempio non registra le varianti) ma mira ad agevolarne la fruizione offrendo «un testo cronologicamente coerente» (p. 24). Il curatore ha voluto ricomporre gli appunti di d'Annunzio combinando i testi di tre taccuini (proposti in una sequenza che privilegia la cronologia degli avvenimenti a quella di composizione: n. 11854, n. 29913 e n. 11886) e ha scelto di affidare la distinzione tra i testi alla presenza discreta della nota a piè pagina. Poiché il taccuino 29913 comprende la prima stesura degli appunti poi rielaborati nel taccuino 11854, come conseguenza di questa operazione di montaggio, la trascrizione del taccuino 29913 è incompleta (la parte omessa si legge in *Altri taccuini*, cit., pp. 5-8). Del quarto taccuino (n. 11885) si dà notizia nella *Nota ai testi*. Il titolo che precede quest'edizione dei taccuini non è originale; si perde per esempio una puntualizzazione di d'Annunzio sul genere d'appartenenza degli appunti del taccuino 11854 («*Giornale di Bordo*», cfr. *Taccuini*, cit., p. 1230). Nei taccuini 29913 e 11856, vergati quasi certamente durante il viaggio, d'Annunzio ha affiancato alla descrizione verbale una rappresentazione grafica e anche in questa edizione i dodici schizzi a matita sono stati riprodotti.

Per quanto riguarda la presente edizione dell'esteso scritto di Boggiani, essa non ripropone il testo già pubblicato (cfr. Pietro Scotti, *In Grecia. Relazioni di viaggio*, Genova, Libreria degli Studi, 1965): Cimini ha trascritto il manoscritto n. 3137 custodito nel Fondo Hérelle della Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (Troyes), superando non poche difficoltà, come si evince dalla descrizione di questo manoscritto parzialmente autografo, in parte vergato da Hérelle, in parte idiografo. Si possono distinguere tre fasi di elaborazione: durante il viaggio Boggiani tenne un giornale di bordo, lo ricopiò nel 1898 (il manoscritto pubblicato da Scotti ora è conservato nella biblioteca della Yale University, New Haven), in seguito rielaborò il testo, rifinandolo con espunzioni dalle quali si desume la posterità del manoscritto del Fondo Hérelle. Cimini fa conoscere una lettera inedita nella quale Boggiani scrive a Hérelle di voler correggere «encore une fois» il suo «journal» (p. 27), affermazione dalla quale si ricava il suo sforzo, reiterato, di perfezionare il testo. Il curatore ha scelto di riprodurre le illustrazioni presenti nel manoscritto di Yale, più di una ventina: la loro collocazione corrisponde a quella stabilita da Boggiani in quella stesura; questa decisione, rispettosa della volontà dell'autore, non può che essere gradita al lettore, tanto più perché in almeno due punti il testo sembra richiedere le illustrazioni (quando introduce la «curiosa forma triangolare» di un isolotto, p.

116, e si veda poco dopo, p. 120: «di pitture non vi ho visto che una targa, sotto una tomba, fatta così:»). Il lettore potrebbe cominciare qui il viaggio a bordo della *Fantasia*: soltanto Boggiani si imbarcò il 12 luglio a Napoli, intraprendendo una navigazione vissuta con lo spirito dell'esploratore. La prima delle tre parti in cui è suddiviso il *journal* si conclude con l'arrivo il 28 luglio di d'Annunzio, Hérelle, Masciantonio e Scarfoglio. Boggiani indugia sui dettagli della navigazione e registra le variazioni delle condizioni meteorologiche con tale meticolosità da risultare perfino tedioso nella sua perfetta aderenza al ruolo di compilatore del giornale di bordo della *Fantasia*. Ma a queste note scarse, così frequenti da esser distanziate anche soltanto da un quarto d'ora, si affiancano brani di prosa che trasmettono un'immagine suavia delle coste italiane e della Grecia, dove il realismo descrittivo si giova dell'occhio attento del pittore, capace di cogliere il variare delle forme e delle sfumature coloristiche e di restituire al lettore squarci vividi dei luoghi attraversati, resi più intensi dalla particolare sensibilità di Boggiani, il quale sa organizzare il racconto autobiografico, che suscita una forte impressione di veridicità e spesso ha i tratti della narrazione d'avventura. Il diario di Hérelle era noto solo in parte (si veda Guy Tosi, *D'Annunzio en Grèce. Laus Vitae et la croisière de 1895*, Paris, Calmann-Lévy, 1947): qui si legge per la prima volta integralmente, in traduzione italiana. Il manoscritto fa parte come quello di Boggiani del Fondo Hérelle (n. 3134): è un curioso quaderno sul quale l'autore ha trascritto nel 1898 le sue note di viaggio, ha incollato ritagli di giornale e ha svolto un confronto tra i propri ricordi, quelli di Boggiani e i passi di *Maia*, per saggiare l'autenticità di quella trasfigurazione poetica: il curatore agevola tale confronto aggiornando alla presente edizione la numerazione con la quale Hérelle rinviava al proprio manoscritto e a quello di Boggiani. Lo stile è disadorno e spesso prevale una sintassi nominale: la revisione non sembra aver voluto intaccare la natura originaria di questi appunti. Il loro interesse non risiede tanto in quegli aneddoti già divulgati che raffigurano d'Annunzio come un viaggiatore vanesio e distratto quanto nella concezione del viaggio che l'autore esprime contrapponendola a quella di d'Annunzio, Masciantonio e Scarfoglio, più simile a quella di Boggiani («Il vero, il solo viaggiatore della nostra banda», p. 172): Hérelle soffre che il viaggio a bordo della *Fantasia* sia troppo rapido, determini una condizione di isolamento rispetto alla popolazione, cancelli «l'imprevisto e la sensazione di "spaesamento"» (p. 171).

I testi qui ascritti al genere diaristico si inquadrano tutti nella letteratura odeporica ma sono assai dissimili fra loro: il racconto di Scarfoglio si distingue per la sua storia editoriale (il testo è stato pubblicato dall'autore fin dall'estate 1896, sull'«Illustrazione italiana», la pubblicazione degli altri testi è postuma), per le sue finalità, per il taglio giornalistico e perché è condotto in terza persona. Scarfoglio documenta con estrema sintesi il viaggio in Grecia riuscendo a coniugare il racconto dell'esperienza autobiografica, che non manca di registrare accadimenti che sarebbero insignificanti se non fossero determinanti per l'impressione di veridicità che trasmettono, con informazioni di più generale interesse sulle meraviglie archeologiche della Grecia. Destinato a un pubblico di lettori che Scarfoglio vuole anche dilettere, il *reportage* comprende la narrazione di speciali momenti del viaggio, e in particolare quelli vissuti dal più celebre dei viaggiatori, ma ha un chiaro intento didascalico. Scarfoglio riepiloga le più importanti scoperte archeologiche e fornisce dettagli sugli scavi in corso, in particolare quelli di Delfo condotti «a spese del governo francese», offrendo ragguagli sulla loro rilevanza («I risultati ottenuti sinora sono di una importanza capitale») e sullo stato degli scavi («Sebbene già molto innanzi, i lavori di Delfo sono ben lungi dall'esser compiuti», p. 249), mettendo in evidenza la novità del contenuto della sua relazione. Il gruppo dei viaggiatori subisce nella denominazione scelta da Scarfoglio una trasfigurazione mitica, ma la narrazione della «crociera archeologica» è condotta con uno stile vivace che riassorbe l'epicità mediante l'ironia, e gli «argonauti», raggiunta in treno Olimpia, «grazie alle memorie classiche del luogo», divorano il pranzo con «appetito omerico» (p. 246). Ben diversamente il mito degli Argonauti rivive nell'invenzione poetica di d'Annunzio, e nei versi in cui i comandi di navigazione scandiscono il viaggio il protagonista di *Maia* si identifica con uno degli Argonauti: Orfeo. La crociera della *Fantasia* era già leggendaria all'inizio del Novecento, tanto da essere oggetto di parodia nei versi di Gozzano. Questo volume, impreziosito dalle numerose illustrazioni contenute nei manoscritti di d'Annunzio, di Bog-

giani e di Hérelle e dalla riproduzione di una ventina di fotografie, alcune delle quali scattate da Scarfoglio, offre anche un racconto per immagini del viaggio; inoltre comprende il facsimile di alcune pagine dei manoscritti di Boggiani e di Hérelle: proprio nell'edizione dei testi di Boggiani e di Hérelle si può riconoscere uno dei maggiori motivi di interesse di questo lavoro, che complessivamente ha il pregio di riunire un'ampia documentazione, la cui fruizione è agevolata dalle note del curatore, che, attraverso gli sguardi dei diversi protagonisti, permette di ricostruire questo particolare viaggio *fin de siècle*.